Published and distributed under permit No. 500 authorized by the act of October 6, 1917, on file at the Post Office of Philadelphia, Pa., by order of the President, A. S. Burleson, Postmaster Gen.

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO I. - Numero 31 | PHILADELPHIA, PA., 16 NOVEMBRE, 1918 | Una Copia 3 Soldi

Dopo la Bulgaria, la Turchia e l'Austria, anche la Germania cede ignominiosamente

I millantatori di patriottismo profanano il significato della nostra grande vittoria

La Stampa Americana scioglie inni di gloria all'Italia

LA VITTORIA DEGLI ALLEATI

"La definitiva vittoria degli Alleati ebbe inizio al Piave in giugno e terminò in ottobre, fatidico anniversario di Caporetto." — all'indomani della firma dell'armistizio con l'Austria.

Infatti, fu la gloriosa difesa del giugno, sostenuta dalle truppe italiane al comando del Generale Diaz, che salvò la causa degli Alleati, impedendo all'esercito austriaco di correre in aiuto dei tedeschi al fronte occidentale e provocando il rovescio delle armate teutoniche.

Nel modo istesso, all'inizio della guerra, l'Italia aveva salvato la Francia con la dichiarazione di neutralità, rendendo possibile ad essa di riversare contro i tedeschi i cinquecentomila uomini che aveva alla frontiera italiana, e di poter conseguire il memorando successo, detto "la vittoria della Marna."

E fu la completa, disastrosa, spettacolosa rotta dell'Austria che originò la resa a discrezione della Germania. Se l'Italia non avesse conseguita la piena vittoria contro l'Austria, gli eserciti tedeschi sarebbero ancora in campo contro gli Alleati. Invece, la disfatta dell'esercito austro-ungarico non solo ha tolto ad essa l'ultima alleata, ma ha esposto i suoi eserciti ad essere attaccati alle spalle dagli italiani; ed allora anche la Germania ha dovuto chiedere l'armistizio.

Ora l'armistizio è stato firmato. Il Kaiser ha abdicato ed è fuggito in Olanda; del Kroprinz non si hanno notizie sicure; altri monarchi in sottordine della Confederazione tedesca han seguito l'esempio di Guglielmo, rinunziando al trono.

Sembra ora che la Germania sia in mano ai socialisti, che hanno proclamata la Repubblica. Questi sono i famosi socialisti della maggioranza, i quali hanno ucciso l'Internazionale, hanno appoggiata la guerra e non si sono mai scossi a tutte le atrocità commesse dal militarismo teutonico ubbriaco di conquiste e di sangue.

Che cosa possiamo attenderci dai socialisti del Kaiser? Non per niente Guglielmo ha detto che egli ha speranza nel futuro.

Le Nazioni dell'Intesa debbono stare in guardia. Tanto sangue sarebbe stato sparso invano se esso non fosse valso a redimere per sempre l'Umanità.

Le lagrime di coccodrillo dei socialisti tedeschi possono essere un altro agguato all'umanità sanguinante. E perciò è necessario che la Germania — da chiunque governata — sia posta nella condizione di non poter nuocere.

LA LIBERA PAROLA.

I millantatori di patriottismo tentano offuscare la gloria d'Italia

Non appena, sulle ali del telegrafo, giunse la notizia della completa **debacle** austriaca, dovuta esclusivamente al valore delle armi italiane, la colonia di Filadelfia si abbandonò ad una manifestazione solenne, la quale, perchè spontanea ed improvvisa, riuscì una commovente esplosione patriottica.

Anche quella volta, come sempre, alla testa della manifestazione si posero i Figli d'Italia, questi eterni pioneri, che sono sempre in prima fila, quando trattasi di celebrare i più grandiosi avvenimenti che onorano la patria d'origine e la nostra patria di adozione.

Ma al delirante entusiasmo onde venne accolta la gioiosa novella dell'epica vittoria italiana e della redenzione finale di Trento e Trieste, rimasero assenti due figuri coloniali, Padre Terlizzi e il Cav. C. C. A. Baldi, fino a ieri..... come il diavolo a l'acqua santa tra loro, ma oggi unitisi in lega per resistere alla marea montante che finirà col travolgerli e soffocarli.

Questi sinistri figuri, in sulle prime rimasero in disparte forse perchè non dividevano la generale esultanza, ma poi dovettero pensare che il loro mutismo avrebbe potuto riuscire ad essi fatale, e, da abili commedianti, si accinsero a consumare cinicamente la più grande profanazione che possa compiersi al cospetto di una moltitudine.

Ed il millantatore di patriottismo lancia un appello altisonante, in cui non si perita di pronunziare una madornale menzogna, affermando che il 10 corrente la colonia italiana avrebbe festeggiato la vittoria delle nostre armi, ed all'appello di quest'audace che osa parlare in nome di una grande comunità, senza averne la veste ed il diritto, fa eco il suo alleato dell'ultima ora, che parla in nome della famosa federazione delle società, mille volte sepolta e mille volte riesumata, la quale come l'antica Araba Fenice, esiste soltanto come una raccolta di burrattini, per quando fa comodo al burrattinaio di farla manovrare!

Oh! se la colonia nostra non fosse affetta da amnesia collettiva, se la massa dei nostri connazionali avesse maggior rispetto per sè stessa ed una più forte tempra di carattere, non saremmo condannati ogni tanto ad assistere a spettacoli indecorosi ed umilianti, perchè non vi sarebbero in mezzo a noi audaci avventurieri che oserebbero di corbellare allegramente la pubblica opinione.

Ma vediamo un poco chi sono questi due individui, tra loro così eterogenei e purtuttavia legati a filo doppio, i quali hanno usurpato domenica scorsa il diritto di tentare una manifestazione patriottica. Rievochiamo di essi le gesta più recenti, tralasciando le antiche, e mettiamole sotto gli occhi della nostra Colonia, affetta, come dicevamo, da amnesia collettiva.

Il Cav. Uff. C. C. A. Baldi

Quest'uomo che assume, con suprema improntitudine, in ogni occasione atteggiamenti ridicoli di filantropia e di patriottismo, è il più grande egoista che possa esistere ed agisce sempre ed esclusivamente per il suo personale tornaconto.

Allorquando, qualche mese addietro, si apriva la campagna del IV Liberty Loan, egli, che faceva parte del Comitato Italiano in qualità di Vice-Presidente, se ne allontanò per motivi che non vogliamo indagare ed addusse il pretesto del lutto per la recente morte di suo padre.

Nessuno più di noi sa inchinarsi dinanzi alla santità dei sepolcri, ma quando, anche nel dolore, siamo chiamati al compimento di un nobile dovere, allora tergiamo le lagrime e rassegnandoci al fato comune, al quale non può sfuggire un vecchio di ottantatrè anni, ci dedichiamo, con entusiasmo e con zelo, al nobile compito che ci attende.

Vi furono dei padri, cui la guerra ha strappato persino due figliuoli, baldi giovani ventenni, i quali si sono dedicati a tutt'uomo alla riuscita dell'ultimo prestito, quasi vi rinvenissero un balsamo al loro sacro dolore.

Teodoro Roosevelt, due giorni dopo la morte di suo figlio, andava in giro per le città dell'Unione, facendo un'attiva propaganda a favore della guerra; ma C. C. A. Baldi non poteva partecipare al lavoro del Comitato pro **Liberty Bond,** perchè in lutto per la morte del padre più che ottuagenario.

Se il lutto fosse stato un motivo e non un pretesto, nessuno oserebbe negare al Cavaliere una mite anima di dolce fanciulla; ma purtroppo non fu che un meschino ripiego, tanto vero che, alla vigilia della chiusura del prestito, quando ciò che s'era fatto s'era fatto e non era possibile fare di più, C. C. A. Baldi, dimenticando la comunicazione che tre settimane prima aveva fatta al segretario del Comitato italiano, pubblicava sull' "Opinione" un appello a sua firma, esortando la Colonia a sottoscrivere generosamente, dolente di non aver egli potuto partecipare alla campagna, perchè **era rimasto per tre settimane inchiodato nel letto.**

Non sappiamo dunque se l'assenza di C. C. A. Baldi fu dovuta al lutto o alla malattia; ma quello che sappiamo si è che al posto del dovere, al posto ove trovossi ogni cittadino buono e leale egli non c'era.

Nei giorni che precedettero la commemorazione del XX Settembre, il cavaliere, questo abilissimo giocatore di bussolotti, mantenne un contegno così ributtante ed antipatriottico, da sollevare un coro di proteste in tutte le città degli Stati Uniti, ma segnatamente in Filadelfia, donde partì un fervido messaggio all'On. Bevione, messaggio che lo invitava a venire, per la ricorrenza fatidica, a pronunziare qui un discorso, per risollevare gli animi dei connazionali oppressi sotto il peso della indegna calunnia. Già, perchè il Cav. C. C. A. Baldi, a nome della famosa federazione, aveva scritto al Presidente Wilson, perchè non avesse permesso la celebrazione del XX Settembre che avrebbe offeso i cattolici residenti negli Stati Uniti.

E' vero che, sgomento per l'esplosione di sdegno che gli si sollevò contro da mille parti diverse, il Cav. C. C. A. Baldi fu costretto a ringoiarsi il rospo e si associò anche alla manifestazione, ma è pur vero che il giorno 19, e cioè alla vigilia dell'avvenimento, **si fece pervenire** il ferale dispaccio della morte di suo padre, e così al luogo ove si trovavano tutti i veri Italiani, quelli che amano l'Italia non per le decorazioni che largisce, C. C. A. Baldi non vi era ed assieme con lui mancava anche il millantatore di patriottismo, che s'è unito al Cavaliere in una vera e propria lega di resistenza.

La malattia diplomatica del Signor C. C. A. Baldi che gli valse di pretesto ad assentarsi dal lavoro del **Liberty Loan,** gli è servita anche a formarsi un **alibi** nella recente epidemia dell'influenza, o per essere più esatti, nell'attuale epidemia, perchè, purtroppo, la grave minaccia non è del tutto eliminata.

In quel periodo lugubre che per molti riuscì una gazzarra, una ridda, una tregenda, si è detto che lo stabilimento di pompe funebri dei fratelli Baldi abbia fatto "sciacquarosa ebbiva Agnese". Ed allora il Cav. Ufficiale che deve rimanere puro ed insospettabile, per tre settimane, ossia per tutto il tempo che è durata la caccia ai cadaveri, è rimasto inchiodato nel letto. Ma riuscito dopo tre settimane, nessuna traccia aveva lasciata la malattia sul suo cinico volto.

Finalmente, abbiamo detto: lunedì, quattro corrente, allorchè si seppe che le ostilità eran cessate tra l'Austria e l'Italia, dopo la più grande vittoria che la storia ricordi per le nostre armi, l'intera colonia si abbandonò al più grande tripudio, al più delirante entusiasmo. Ma indarno, o lettore, avresti ricercato Baldi in mezzo alle mille sincere manifestazioni. Baldi non c'era!..... come non era stato al comitato del Quarto Liberty Loan; come non fu alla festa del XX Settembre, come si era assentato durante l'epidemia!

Tale una delle figure che, domenica scorsa, volle chiamare il popolo a raccolta per la celebrazione delle vittorie d'Italia.

Il Rev. Terlizzi dei Padri Agostiniani

L'altra figura che, assieme a quella del Cavaliere, vuole ad ogni costo far pompa di sentimenti che nell'animo suo non allignano, è quella del molto Reverendo Terlizzi dei Padri Agostiniani. Costui, in odio a noi che combattiamo per dissipare dalle menti umane le tenebre dell'ignoranza e della superstizione, si è unito a Baldi e si sforza di rifargli una verginità e di rialzarlo al co-

(Continua a pag 2, 1.a Col.)

IL RE D'ITALIA, ACCOMPAGNATO DAL COMANDANTE IN CAPO DEL NOSTRO ESERCITO, Gen. ARMANDO DIAZ E DALLO STATO MAGGIORE ENTRA TRIONFALMENTE A TRIESTE.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia

DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

DOPO IL NOSTRO LUTTO.

Il Grande Concilio di Pennsylvania, a mezzo di questo giornale, manda un mesto tributo di ricordo e di rimpianto alla memoria dei fratelli che furono strappati al nostro affetto nei passati tristissimi giorni di epidemia.

Alle famiglie dei defunti vada la espressione della nostra più viva solidarietà nel dolore che le ha colpite e che ha trovato nella più grande famiglia dell'Ordine una ripercussione di vivissimo cordoglio. Sia ad esse di sollievo il pensiero che la loro sciagura è sentita e condivisa da migliaia di cuori, per quanti sono gli iscritti nelle nostre file.

Ed a questi si fa appello che vogliano perseverare nell'appoggio alle buone iniziative dell'Ordine, specialmente a quelle destinate e lenire le sventure ed i lutti, come il Fondo Unico Mortuario e l'erigendo Orfanotrofio.

Le luttuose conseguenze della terribile epidemia ci ammoniscono che l'Orfanotrofio deve essere sollecitamente compiuto. Lo ricordino i fratelli.

ADESIONE PER L'ORFANOTROFIO

Il Venerabile della Loggia Nuova Luigi Cadorna N. 771 di Butler, Giovanni Meliti, ci scrive quanto segue:

"Qui acclusa troverete regolare ricevuta dei biglietti del trattenimento per l'Orfanotrofio e Ricovero. Debbo dirvi con rincrescimento che essi mi pervennero quando era stato dato l'ordine di non potersi tenere riunioni, e perciò non si è potuto prendere finora alcun provvedimento. Ma io sono sicuro che questa Loggia risponderà come sempre alle iniziative dell'Ordine e saprà fare il suo dovere in una questione che deve essere uno dei principali problemi della nostra Istituzione.

"Se è vero che noi dobbiamo aiutare gli orfani dei fratelli morti, bisogna lasciare da parte le polemiche, che mentre fanno il giuoco di falsi fratelli, riescono sempre di nocumento alle buone iniziative. Bisogna invece andare avanti con entusiasmo e con ardore fino al compimento della grande opera.

"In un giorno non lontano possa il nostro Orfanotrofio raccogliere nel suo grembo gli orfani della santa guerra e gli altri fatti ancora dalla terribile influenza, che non poche vittime ha mietute tra le nostre file.

"Noi non siamo nè dobbiamo lasciarci considerare da meno di altre razze qui immigrate, e perciò ci auguriamo che un Orfanotrofio italiano sorga in ogni Stato; ma noi pensiamo a farlo sorgere subito in Pennsylvania, e così sarà di incoraggiamento per gli altri che non tarderanno ad imitarci. Se volessimo attendere che si costruisse un Orfanotrofio unico, andremo sicuramente alle calende greche.

"Perciò non un momento di esitazione; all'opera tutti. L'Orfanotrofio e Ricovero deve essere per noi un monumento destinato a significare il risveglio della collettività italiana, cioè la energia morale e materiale di una nuova coscienza che si deve esprimere da ogni strato del nostro Ordine, unica e sola direttiva luminosa di avvenire per la nostra razza immigrata."

GRAMAGLIE.

Con gli occhi grondanti di lagrime dobbiamo registrare la morte immatura del socio di questa Loggia La Bandiera d'Italia No. 773, STEFANO ALONGI, nell'età di 31 anno, avvenuta a New Main, Pa. il 30 dello scorso mese di ottobre a causa di influenza.

Il defunto era modello dei padri di famiglia ed amato da quanti lo conoscevano per la sua bontà. Lascia la moglie in stato interessante e quattro figli.

I confratelli della Loggia, che non ne hanno potuto accompagnare la salma all'ultima dimora, mandano alla disgraziata famiglia le più sentite condoglianze.

Frank Gitto, Ven.

LA COMMISSIONE DEL FONDO UNICO COMUNICA

Ai Venerabili delle Logge:

L'epidemia, che si è abbattuta su queste contrade, si è ripercorsa terribilmente nelle file del nostro Ordine, gittando nel lutto ben 279 famiglie di nostri fratelli nello scorso mese di ottobre.

Grave perciò è stato il contraccolpo per il F. U. M., obbligato a pagare la rilevantissima somma di $89.800.00 per i 279 decessi verificatisi.

La Commissione ha potuto tener fronte finora all'eccezionale sciagura a mezzo del FONDO RISERVA, e ciò giovi a dimostrare che il premunirsi non è mai troppo e che la esistenza d'un fondo di riserva è assolutamente necessaria, se non si vuole che le famiglie dei fratelli, colpite dalla sventura, debbano aspettare indefinitivamente il pagamento del beneficio.

La quota individuale per i decessi del mese di Ottobre è di $4.70, ed è necessario che essa sia versata personalmente da ogni fratello alla prima seduta della Loggia, perchè i soci devono tener presente che quando le Logge stabilirono di far pagare ad essi la tassa unica mensile, compresa la quota del F. U. M., non potevano prevedere che dovesse scoppiare un'epidemia, come quella, che si è verificata, e che le Logge dovessero rinfrancare al F. U. M. una quota, che per molte di Esse è superiore anche al fondo cassa esistente.

Facciamo rilevare che, trattandosi d'un fatto tanto eccezionale e così gravoso per l'economia dei singoli fratelli, la Commissione, d'accordo col Grande Venerabile, senza volersi assumere facoltà, che sono esclusivamente dei Grandi Delegati, ha creduto, per questa volta soltanto, eliminare dal conteggio il soldo extra per ogni decesso, previsto dal Regolamento; e di ciò chiederà la sanatoria alla prossima Grande Convenzione.

Si raccomanda alle Logge di far pervenire sollecitamente alla Commissione un anticipo della quota, ove non si possa tutto in una volta, a seconda del relativo stato finanziario, e ciò senza attendere che i soci incomincino a pagare la loro quota, onde dar agio alla Commissione di poter continuare a far fronte correntemente al pagamento dei benefiici, come finora ha fatto.

Si ha fiducia che le Logge ed i fratelli vorranno fare ogni sforzo in questa dolorosa contingenza perchè l'Ordine sia e rimanga sino all'ultimo all'altezza del suo mandato.

Il Senatore Cotillo e l'on. La Guardia nominati Commendatori

Con recenti decreti sono stati insigniti della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia l'on. Salvatore Cotillo senatore dello Stato di New York e l'on. Fiorillo La Guardia deputato al Parlamento Federale di New York.